

1000  
miglia

3

1000miglia  
EVENTO  
29 genn. IN  
PROVINCIA  
3.30



LA MIA PASSIONE  
È IL MIO TALENTO



# LIBERTAS

Ente Autonomo di Promozione  
Sportiva, Culturale, Turistica e Ricreativa  
" LO SPORT DI TUTTI, PER TUTTI "

**CENTRO PROVINCIALE LIBERTAS CUNEO**

**110 Associazioni e Circoli – 9.000 Soci**

**Via L.Bertano 25 – CUNEO-tel.0171605614**

[www.cplibertascuneo.it](http://www.cplibertascuneo.it)

---



Puliservice di Giordana Adriano  
Corso Monviso, 15 - 12100 Cuneo  
Tel. 0039 0171 699283 Fax. 0039 0171

453707

Cell. 0039 335 7752643

[www.puliservicecuneo.com](http://www.puliservicecuneo.com) -  
[puliservice@cuneo.net](mailto:puliservice@cuneo.net)  
P.IVA 02716700048



# perché 1000miglia

1000miglia alla meta, tenendo alto l'ottimismo. 1000miglia più una, e poi sempre più una, perché la vera meta non è mai l'arrivare. E qui 1000miglia non sono 1609,344 chilometri. Qui il tempo non si misura in secondi, ma in racconti, in articoli, in sogni. Le miglia non sono lo spazio percorso, ma l'attesa della meta, che non è il traguardo. La meta è tutto il viaggio, ogni pagina, ogni singolo miglio, ogni singolo passo, qui, come fuori di qui. E sempre queste faticose 1000miglia devono essere accompagnate dall'ottimismo, dall'energia, dall'entusiasmo e dalla passione, ad ogni passo. Ad ogni singolo miglio. Perché senza cuore non si va da nessuna parte. Che siano imprese titaniche o che siano piccoli obiettivi quotidiani realizzati, nulla di ciò che esiste viene fatto senza l'apporto della passione. Come pure la pazienza è indispensabile per andare avanti, perché come dice Lao Tze: "Un viaggio di mille miglia inizia sempre con un passo."



**editoriale**

1000miglia  
EVENTO  
24 genn. IN  
PROVINCIA  
3.30



**gennaio**





## L'ANTICORPO? ESSERE GIOVANI!

“Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere. Poi mettilo con passione a realizzarlo nella vita.”

Diceva così Martin Luther King nel suo celebre discorso “I have a dream” e lo diceva con così tanta fermezza e convinzione da perderci la vita l'anno dopo. Egli aveva capito che cosa fare della propria vita e si prese un piccolo impegno: battersi per i diritti civili delle persone di colore negli USA. Martin Luther King ha seguito la propria vocazione fino al momento dell'assassinio. Giorno dopo giorno ha mosso ogni suo passo per compiere quello che più gli stava a cuore.

Tutto questo non significa che ognuno di noi è il nuovo Martin Luther King, ma sicuramente ogni persona ha un'inclinazione interiore, un talento, una vocazione. Scoprire quale sia il disegno che si è chiamati a dipingere non è semplice e per riuscirci bisogna essere liberi in senso etimologico. L'aggettivo libero, infatti, deriva dal latino liberus che significa figlio. Io, quindi, di chi sono figlio? Per che cosa mi gioco la vita? Chi è il mio disegno-padre da seguire nella mia vita?

Non è facile dare delle risposte. Grazie all'aiuto di chi vive intorno a noi, però, si possono trovare molti spunti interessanti: il disegno-padre, molto spesso, è una persona che provoca vocazione perché ha scoperto la propria vocazione. Cioè un qualcuno che seguendo i propri talenti si è realizzato. Ed è proprio così: se apriamo il nostro animo alla nostra vocazione inizia un circolo vizioso infinito tra pro-vocanti e vocati (dal latino voco, chiamare a sé) che porta a trovare il proprio posto nel mondo.

Una volta che si è chiamati tocca a ognuno decidere come comportarsi: rispondere o meno? Esattamente come al cellulare. Qui in gioco, però, non c'è un caffè con un'amica, ma la vita. Vita che è storia da scrivere nuovamente ogni giorno, decorandola con il proprio disegno. Vita che è più bella se dipinta con passione. Il termine passione ha subito molte metamorfosi. In sé nasconde anche la parola pathos, sentimento, ma ha anche un'accezione intesa come negativa legata al verbo patire e, per estensione, indica un'inclinazione vivissima, un trasporto per qualche cosa. Una parola che vuol dire quasi tutto. Che unisce il piacere alla difficoltà. Mettersi sotto con passione sta per mettersi sotto con dedizione e amore, con la consapevolezza che per raggiungere mete alte c'è da patire. Allora capita che ai primi scogli sembra meglio lasciar perdere e rifugiarsi nell'ozio della monotonia quotidiana.

A volte si è quasi incapaci di additare mete alte, di manifestare con i propri occhi che si è fatti per una vita grande, piena. Il pessimismo è dentro di noi. Si è sostituita la felicità con il benessere, ma per fortuna noi ragazzi abbiamo un anti-corpo che si perde con il tempo, con l'abitudinarismo borghese e comodo, fatto di cellulari e maxischermi, social network e televisori accesi durante i pasti: siamo giovani. L'entusiasmo e la follia dei giovani sono ingredienti fondamentali come l'acqua e la farina. Da soli, però, non concludono nulla. C'è bisogno del disegno-padre da mettere in pratica con passione, così da unire entusiasmo e follia come fa una mano che impasta l'acqua e la farina. Un disegno da colorare con schizzi folli così da entusiasmare chi lo guarda.

Perché il bello di essere giovani è che la tela è quasi del tutto bianca.

di  
Luca Lazzari

2015

1000miglia  
è anche su



Seguici su :

[www.facebook.com/pages/  
1000miglia/267257560099530](http://www.facebook.com/pages/1000miglia/267257560099530)

[twitter.com/1000miglia](https://twitter.com/1000miglia)  
e sul nostro sito ufficiale:  
[www.1000-miglia.eu](http://www.1000-miglia.eu)



Per segnalazioni ed invio materiali:  
(foto, articoli, storie, proposte, eventi, ecc...)

Info per invio articoli:  
gli articoli devono avere titolo, nome dell'autore,  
scuola e classe frequentata.

Info per invio fotografie:  
per il concorso all'interno di 1000miglia è neces-  
sario  
inviare foto in formato JPG con una risoluzione  
non inferiore a 200dpi. Anche in questo caso vi  
preghiamo di aggiungere nome dell'autore, scuola  
e classe frequentata.

Indirizzo mail:

[1000miglia1000miglia@gmail.com](mailto:1000miglia1000miglia@gmail.com)

## CHI SIAMO

### LUCA LAZZARI (1994)

Studente dall'animo politico e sognatore.  
Sempre in ricerca e pieno di idee.  
Un po' particolare a volte, ma non troppo.

### ILENIA ARESE (1994)

Ama la scienza, ma non si perde l'umano.  
Frequenta Medicina, ma forse avrebbe dovuto fare Lettere.  
Cerca di farsi rientrare negli schemi, ma esplose nelle parole.  
Poliedrica.

### OSCAR GIACHINO (1989)

Disegnatore e sognatore incallito.  
Appassionato di tutto ciò che riguarda l'arte e la grafica.

### DAVIDE GHISOLFI (1994)

Ingegnere filosofico e amante del volley. Adora studiare le  
espressioni dei visi. Romantico al punto giusto, ma non troppo.  
Avvincente.

### GABRIELE ARCUIOLO (1995)

Gabriele è un ragazzo curioso, sensibile e un po' testardo  
a cui piace sentir parlare le persone e provare a capirle.  
Ama le passeggiate in Cuneo e le chiacchierate con gli amici.

### ANNA MONDINO (1995)

Anna è un po' timida, anche se cerca di nascondere.  
Si appassiona in fretta a ciò che fa,  
e si affeziona presto alle persone che incontra.

### TOMMASO MARRO (1997)

Appassionato fin da piccolo di scrittura creativa con sempre  
mille progetti in testa. Estroso e brillante,  
ha studiato per tre mesi in Belgio.  
Interculturale.

### SIMONA BIANCO (1994)

Non ama le vie di mezzo, ma la sua vita è piena di cose semplici.  
È studentessa in Lettere, parla tanto e fa sogni da matti.  
Cerca poesia in tutto ciò che la circonda.

### CHIARA BONGIOVANNI (1996)

Romantica e sognatrice guarda il futuro con gli occhi insicuri  
di chi ama. A volte troppo seria nella ricerca di capire un mondo  
incomprensibile. Cerca di catturare in uno scatto ogni raro mo-  
mento di semplicità in questa vita

## HANNO COLLABORATO PER QUESTO NUMERO

Stefano Lomartire      Maicol Devia  
Cecilia - Jovacuneo      Eleonora Sarale  
Chiara Violino      Cecilia Dutto  
Marco Brero  
Nicolò Daniele  
Samuele Geronimo



pag 3

EDITORIALE

pag 6-8

## Personaggi in ombra

Natura  
JOVACUNEO

pag 9-11

## Vorrei quindi scrivere

La fiera d'autunno

pag 12-13

## Il lusso della filosofia

Caro Professore  
La spinta del desiderio

pag 14-17

## Chi cerca trova

Sirene o sirenidi?  
L'uomo che amava le donne  
Nano  
Restauro: analisi scientifica e passione

pag 18-22

## Dai banchi

Quello che la storia non insegna  
Se il mondo aprisse gli occhi  
Una foto della vita

pag 23-25

## Photologia

La passione che unisce  
Le foto del mese: pensieri d'inverno

pag 26-28

## Foreign opportunities

Nasci libero finchè qualcosa ti cattura

pag 29

## Life Style

Aggiungi un pizzico di pepe alla tua vita  
In sella verso l'infinito

pag 30

## Notizie dal mondo

pag 32

## cosa ci piace...



**U**n uomo che aveva esplorato oramai tutte le terre in superficie, non accontentandosi delle bellezze viste alla luce del sole, decise di intraprendere un viaggio alla scoperta delle meraviglie sotterranee che la nostra Terra ci offre. Procuratosi il necessario e seguito gli opportuni corsi di speleologia, volò diritto verso l'Islanda, alla volta delle suggestive grotte di ghiaccio. Purtroppo la sorte non gli fu benevola e per quanto fosse stato attento, l'uomo cadde durante la sua discesa, urtando la testa contro una parete. Appena riprese coscienza, vide davanti a sé un enorme ghiacciaio. Non poté credere ai suoi occhi, aveva la forma di un volto femminile! E non era inerme, respirava e lo guardava con occhi di un blu intensissimo. Lo stupore gli levò le parole di bocca; rimasero minuti a guardarsi ed alla fine la bocca cristallina si mosse per prima.

# NATURA

di  
Davide Ghisolfi

**NATURA:** Chi sei tu? Perché mi disturbi nel mio isolamento?

**UOMO:** Sono un uomo ancora vivo per fortuna! Non era mia intenzione disturbarti. Stavo esplorando questa grotta, quando sono caduto e ho perso conoscenza ...

**NATURA:** Non vi è bastato prendervi tutta la superficie, ora volete anche il sottosuolo? Volete perturbare l'unico equilibrio ancora intatto in questo mondo? Un tempo vivevo nel mio glorioso tempio equatoriale, lì il mio essere si manifestava senza intoppi, tutto seguiva il corso naturale della vita. Ora sono stata deposta e costretta a scendere nell'unico luogo dove non avrei incontrato uomini e le loro macchine, ma ahimè vi ritrovo anche qua.

**UOMO:** Non posso crederci, tu saresti la Natura, colei che ci perseguita giorno e notte? Io ho viaggiato in lungo e in largo; vissuto con i beduini; ho attraversato montagne e combattuto con uomini

che per sopravvivere ai tuoi capricci hanno perso arti e compagni. Più il tempo passava, più ti vedevo in contrasto con la nostra esistenza. La tua furia di anno in anno è duplicata. Quando mai ti abbiamo spodestato? Sei e resterà sempre la regina di cui noi dovremmo sempre aver timore.

**NATURA:** Ebbene sì, sono proprio io. Non darmi colpe che non mi appartengono. Voi stessi siete in gran parte colpevoli delle vostre sciagure. Con le vostre macchine avete alterato gli equilibri; i vostri fumi e le vostre lavorazioni hanno modificato ciò che in secoli si era stabilizzato: l'Equilibrio. Sono costretta a rifugiarmi qua sotto, in superficie è tutto un continuo perturbare, che non riesco più a reggere. Inoltre vi ostentate a non capire chi io sia veramente. In passato anche un'altro uomo mi fece le tue stesse accuse, un islandese. Il tempo passa, ma voi non cambiate mai. Usate il dono che vi è stato concesso solo per le vostre ossessioni.

# Personaggi in ombra



Foto di Chiara Bongiovanni

**UOMO:** Ci accusi di cose che sono la conseguenza della tua esistenza. Dato che tu ci tormenti con le tue forze distruttive, ci siamo dovuti inventare il modo di rendere più facile la nostra convivenza con te. I nostri fumi vengono creati per poter proteggere noi stessi dalle tue grinfie, dai terremoti, dalle eruzioni vulcaniche, dal freddo e dal gelo dell'inverno, dall'attacco di animali selvatici. La nostra sopravvivenza si basa sulle cose che noi costruiamo. Inoltre noi sperimentiamo sulla nostra pelle chi sei, una dura realtà.

**NATURA:** Le tue parole mi sconsigliano. Avete voluto capire solo ciò che la vostra pelle vi ha fatto percepire. Io sono qualcosa ben al di là delle vostre conclusioni. Io sono solo un effetto di come si muove il mondo che vi circonda. Vigeva una legge universale che mi genera, che voi stessi usate per i vostri scopi: la legge di diminuzione di energia. Tutto si muove da uno stato di energia più alto ad uno più basso. Il destino di tutto ciò che esiste è di arrivare ad uno stato di quiete dove io non esisterò più.

**UOMO:** Non riesco a seguirti, come potresti essere tu un effetto? E cosa intendi con stato di quiete?

**NATURA:** Io rappresento l'effetto macroscopico e microscopico di questa diminuzione di energia. Sono l'acqua che cade da una cascata, sono il passaggio di sostanze nutritive tra la membrana cellulare, sono l'impulso elettrico che fa muovere i vostri muscoli. Sono tutto ciò che ha a che fare con movimento, che sia di massa o di energia. Ma questo movimento non durerà in eterno, l'energia non è infinita e non si conserva. Io consumo energia, la vita come l'inanimato consuma energia. Nel corso dei secoli, proprio per natura intrinseca delle leggi di diminuzione, sono nati dei cicli vitali che ne minimizzano il dispendio. Voi con le vostre macchine e i vostri utensili, bloccate questo ciclo, sprecate energia e questa non può essere riciclata.

**UOMO:** Ma scusami tu accusi noi di sprecare energia, quando tu stessa sei la prima a portare questo mondo alla quiete di cui tu stessa hai parlato. Non mi sembra corretto. L'energia dispersa nei disastri naturali sarà sicuramente maggiore di tutta quella che abbiamo usato noi dall'era dell'industrializzazione.

**NATURA:** La differenza tra me e voi sta nel poter trasformare l'energia in potenza in ciò che voi volete, ma che non si può più sfruttare nei cicli vitali. Io sono vincolata a seguire l'andamento delle cose; non decido io come usare l'energia di due falde che scorrono tra loro: se siamo sotto terraferma diventa vibrazione e quindi terremoto, se siamo sotto l'oceano diventa vibrazione e quindi onde gigantesche.

**UOMO:** Secondo ciò che mi dici, significa che noi possediamo più libertà di te?

**NATURA:** Ed è per questo che mi nascondo da voi. Se continuerete su questa strada sarete come ictus per tutti i cicli. Adesso va', ritorna in superficie, racconta agli uomini quanto è stato detto.

E appena pronunciò queste parole, l'uomo si svegliò appeso alla corda di sicurezza. Con molta fatica si arrampicò in superficie. All'esterno lo accolse calorosamente il sole tramontante, che illuminava di rosso fuoco delle nuvole a forma di sorriso. Sembrava quasi che Lei lo stesse salutando, forse quel sogno non fu così irreali.





di  
Cecilia Actis

**C**hildream CN nasce in seguito ad un viaggio in Africa. Mary, di origini keniate ma adottata da una famiglia del cuneese, decide di fondare un'associazione chiamata "Progetto Orfani Lago Vittoria" che si occupa di adozioni a distanza di bambini attraverso il pagamento delle loro rette scolastiche. Ogni anno questo progetto organizza uno o più viaggi in Kenya, nel villaggio di Buoye, per far conoscere a tutti il continente africano. Lo scopo di questi viaggi è anche quello di far visita ai ragazzi, controllare che il loro percorso formativo proceda bene, assicurarsi che le famiglie a cui essi sono stati affidati (molti di loro sono orfani) mantengano l'impegno preso di dar loro un tetto e del cibo.

Nasce da questa esperienza l'esigenza di portare l'Africa anche a Cuneo e di provare a fare qualcosa di concreto per quel mondo.

Childream CN è nato come un movimento di una decina di persone con l'intento di raccogliere fondi per la costruzione di una scuola in Kenya. È stato scelto un modo molto ambizioso: portare Jovanotti a Cuneo per un concerto di beneficenza. In poco tempo il gruppo di persone è cresciuto in modo esponenziale, e le idee per raggiungere questo obiettivo sono tantissime. L'idea di creare un evento che faccia conoscere il Progetto e l'Africa viaggia a braccetto con la sensibilità che Jovanotti ha sempre dimostrato negli anni su questo tema. Jova parla di Africa nelle sue canzoni, la descrive come l'ombelico del mondo:

anche lui ha conosciuto il ritmo africano e lo porta con sé.

"Io sono per il buttarsi nelle cose in cui si crede e poi vedermela con il padreterno in persona per quanto riguarda l'essere in buona fede o no. Per migliorare il mondo l'unico modo è fare qualcosa, sentirsi dalla parte giusta non basta." Jovanotti, dal libro GRATITUDE

È stata quindi creata la pagina Facebook e l'account Twitter, cercando di coinvolgere il maggior numero di persone possibile attraverso foto, video ed immagini che contengano lo slogan del progetto, scritto sotto forma di hashtag, ovvero #jovacuneo. Nel giro di pochi mesi la pagina Facebook ha raggiunto 4500 "mi piace", e lo slogan è diventato letteralmente virale.

Ma tutto questo non basta, lo scopo è quello di coinvolgere molte più persone e portare a Jovanotti un movimento formato da migliaia e migliaia di persone, al quale difficilmente riuscirà a dire di no!

Nel mese di dicembre, inoltre, è stato ultimato il progetto della scuola, che sarà costruita nel villaggio di Buoye, vicino alla città di Kisumu, accanto al lago Vittoria. Le iniziative di ChildreamCN continuano. A gennaio sarà lanciato un contest artistico, per band, cantanti, disegnatori, fotografi, ballerini.. Vi aggiorneremo al più presto!

Se vi interessa questo progetto o volete dare un'occhiata a quello che facciamo, fate un giro sulla pagina Facebook ChildreamCN. Troverete anche i selfie d'istituto realizzati durante le assemblee di Natale!

# Vorrei quindi scrivere

## LA FIERA D'AUTUNNO

di  
Simona Bianco

Quei due fiorellini bianchi intrecciati ai capelli le davano un'aria da bambina, ma quello era il giorno in cui sarebbe diventata grande. Quello era il giorno in cui tutti crescevano fino al cielo e tornavano a casa a tarda notte con il cuore colmo d'orgoglio. Era il giorno della Fiera d'Autunno.

Finita la festa, ognuno avrebbe saputo indicare l'istante esatto in cui si era accorto di essere diventato adulto, riconosciuto da qualcuno in una partita a carte con gli amici o in ballo, da altri in uno sguardo al cielo pericolante di stelle. E allora a tutti sembrava che il letto fosse diventato troppo piccolo, la camera troppo puerile e ci si riprometteva che mai più si sarebbe accettato il rimbocco delle coperte. C'era però, nel corso della notte di questi nuovi adulti, un momento in cui la Fiera lasciava il paese, e il risveglio costituiva per tutti una brutta delusione. Il lavoro riprendeva, i vecchi adulti continuavano a sembrare i veri grandi, ricominciavano le occupazioni e i giochi, le messe domenicali e il mercato il martedì mattina. E tutti si accorgevano che in quel mondo essere grandi o piccoli non faceva poi tanta differenza.

La verità è che della Fiera d'Autunno, come di tutte le cose troppo belle per sembrare di questo mondo, ci si dimenticava in fretta. Col passare dei giorni non solo il suo ricordo, ma la stessa coscienza della sua esistenza si copriva di polvere e a poco a poco gli unici abitanti a non considerarla una leggenda erano i matti. Rimanevano però, per mesi e mesi, le bucce delle castagne della fiera per le strade.

Quell'anno l'autunno invadeva i frutteti ad un ritmo incalzante, il mondo seccava prima che ci fosse il tempo di accorgersene. Quella mattina al risveglio, Angelina aveva avuto la sensazione che anche la sua camera, così avvizzita, piena di rughe che spaccavano il legno delle pareti, fosse stata invasa dalla stagione; e aveva sentito, pur non capendo cosa significasse, che la Fiera d'Autunno era arrivata. Le campane suonarono a festa, profumi nuovi e febbricitanti scoppiarono nella piazza. Tutti si accorsero di essere preparati, e nessuno si domandava perché ognuno sapesse esattamente cosa fare, come in un copione rispolverato da un ripostiglio serrato da secoli.

E così anche quell'anno il giorno della Fiera fu vissuto come se mai ne fosse esistito uno simile nella storia.

Le giovani non si sottrassero al lavoro di cucito cui erano abituate, ma l'immaginazione ricamava altrove disegni più belli; poi ogni tanto fuggivano in camera con una scusa per sbirciare ancora una volta il vestito col pizzo, che le attendeva per la sera, sdraiato sul letto.



Già vestite, le immaginavano i ragazzi. A passeggio per la piazza, cercavano di celare la fantasia che volava a tante finestre dietro le quali altrettante ragazze si sarebbero di lì a poco pettinate, e avrebbero voluto intrecciare loro i fiori bianchi nei capelli delle amate; e subito avevano vergogna di quel desiderio, ma un istante dopo già lo riscoprivano perchè, per quanto ridicolo, aveva tutte le carte in regola per essere considerato un pensiero da grandi. E così indecisi, chiedendosi se da adulti si potesse ancora giocare a mosca cieca o nascondino, camminavano, e urlavano e facevano i matti.

Gli anziani, tra una mano e l'altra del gioco a carte, si abbandonavano a premonizioni sulla festa che di lì a poco sarebbe cominciata, i contadini nei campi si scoprivano a guardare in lontananza il campanile e perfino il parroco veniva distratto dalle sue carte. In strada danzavano le bancarelle, che s'imbellettavano per la sera. Tutti erano invasi dal profumo di lavanda, accarezzati dal rumore delle prime castagne scoppiettanti in lontananza.

Fu un giorno di attesa concitante e il primo buio trovò il cielo già costellato di sogni e fantasie.

Angelina, sistemati i capelli, vide uscire da una delle crepe più profonde delle pareti un piccolo ragno grigio e rimase qualche istante a seguirlo con gli occhi. Poi sentì che quello era il momento di uscire, andare alla Fiera, ed entrare nel mondo degli adulti.

Di lì a poco tutto il paese era alla festa in piazza a vedere com'era bella Angelina, la donna con i fiori bianchi tra i bei capelli. Si sarebbe detto che quello spazio danzante e profumato fosse il mondo intero, e quelle persone allegre, tutti gli uomini sulla faccia della Terra.

Ma nel vuoto che era attorno alla piazza, c'era un uomo, un uomo soltanto. Era un contadino solo, in piedi nel campo in cui aveva lavorato durante il giorno. Guardava fisso, dando le spalle alla casa, verso la Fiera d'Autunno che da laggiù non era che una luce lontana e un rumore attutito. E non sapeva da quanto stesse lì così, a non riuscire a ricordare. Qualcosa in un punto della memoria di cui non aveva coscienza gli suggeriva che quei profumi avevano già abitato quei posti, e quelle emozioni il suo cuore.

E poco lontano c'era una contadina sola, che posato l'uncinetto sul davanzale, si affacciò alla finestra e vedendo l'uomo incurvato nel buio, si sentì persa come lui nel gorgo dei ricordi.

In quella disperata ricerca comune, quasi si arresero assieme. Ma poi, improvviso e nitido, balenò negli sguardi di entrambi un giorno identico a quello che stava avendo fine. Un giorno speciale. Ricordarono un ballo, una camminata maldestra a causa di un vestito troppo grande e le castagne condivise passeggiando. Era la fiera in cui loro erano diventati grandi, ma quella volta non era stato solo l'inganno di una sera. Loro la fiera l'avevano incatenata al tempo degli uomini, schiacciando tra i loro corpi in danza l'istante destinato all'oblio.

Perché loro si erano innamorati.

Finalmente memori, conobbero già ciò che avrebbero fatto. Lui si voltò e percorrendo il vialetto raccolse due piccole margherite, le stesse che erano cascate dai capelli di lei mezzo secolo prima, e adesso apparivano solo un po' più secche; lei gli aprì la porta quando ancora era lontano, poi rimise i fiori nei capelli bianchi raccolti.

Così, ogni autunno, un uomo e una donna ballavano abbracciati dietro una porta aperta su una lontana piazza tremolante, ed erano l'unico uomo e l'unica donna al mondo cui fosse concesso conoscere, per un solo frammento di notte ogni anno, il mistero della Fiera d'Autunno.

Quello fu un ballo speciale, il più bello di sempre, ne erano certi. Si dissero che in quel mondo essere grandi o piccoli non faceva poi tanta differenza.

Ma ad ogni ballo autunnale si scoprivano un po' più vecchi, un po' più deboli, un po' più leggeri.

Perché la storia va avanti, e fa i suoi ghirigori, anche nel paese in cui la Fiera d'Autunno non ha mai fine.

# Il lusso della filosofia

Caro professore,

La fotografia è la mia più grande passione ed è anche una delle cose che più mi accomuna a mia nonna! Anche lei alla mia età aveva iniziato ad appassionarsi a questa meravigliosa forma d'arte e dopo aver lavorato un anno intero in Francia si era comprata la sua prima macchina fotografica. E anche per me è stato così, quest'estate ho lavorato e con i soldi guadagnati mi sono comprata la mia prima Reflex! Quando ho la macchina fotografica in mano è come se tutto ciò che mi circonda diventasse più bello e meritasse di essere immortalato per essere ricordato! Io non ho soggetti particolari che amo fotografare, anzi, tutte le volte che esco di casa porto con me la mia Nikon e la appendo al collo, sperando di vedere qualcosa che attiri la mia attenzione. Bisogna saper cogliere all'istante ciò che ci fa venire i brividi! Le foto sono la più grande arma che abbiamo per poter ricostruire la nostra vita, infatti, sulle ante del mio armadio ho incollato più di 100 foto che ritraggono i miei amici, la mia famiglia e me nei nostri momenti più significativi: ci sono foto dalla mia nascita fino ad oggi! Amo guardarle perché mi ricordano costantemente chi sono e grazie a chi sono diventata quella che sono, ogni persona ha il suo peso e la sua influenza ed è bello ritrovare i loro visi costantemente davanti a me! Persone con cui non ci si sente più, con cui si ha litigato, ma a cui vuoi ancora bene sono ancora lì, principalmente nei tuoi ricordi, ma anche stampate, a portata di mano. A me piace spesso dire: "Grazie fotografia", perché è grazie a lei se possiamo ricordare anche i dettagli che non riusciamo a far riaffiorare con la mente.

Giulia, 5C

Cara Giulia,

L'apparizione della fotografia è stata una rivoluzione. Prima c'erano solo i quadri, le litografie, i disegni. Se nel quadro è evidente la mano dell'artista, nella foto – scrittura con la luce – sembra che appaia esattamente la realtà. Il filosofo Walter Benjamin (1892-1940) ha evidenziato non solo la disponibilità illimitata del ricordo, l'accessibilità di un evento anche a distanza spazio-temporale, la ricezione collettiva simultanea per la massa (cosa non possibile per l'opera d'arte), o ancora la sparizione del rapporto tra originale e copia, ma ha parlato di un aspetto inconsapevole del contenuto fotografico. Infatti, anche se non sei perfettamente concentrata, la tua Nikon registra ciò che sfugge al tuo occhio. Siamo abituati a sentir parlare dell'«inconscio pulsionale» di Freud, forse meno dell'«inconscio ottico» di cui parla Walter Benjamin in due opere, nella "Piccola storia della fotografia" del 1931 e poi ne "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica", 1935-36. Come la psicoanalisi si propone di rivelare ciò che si cela alla coscienza, così un ingrandimento fotografico rivela l'«inconscio ottico» – ciò che l'occhio non vede né percepisce nel momento in cui si concentra sul soggetto da fotografare – che manifesta molti più dettagli di quanti siamo in grado di percepire ad occhio nudo. Dici giustamente che la fotografia consente di ricostruire la vita. Infatti, oltre all'inconscio personale abbiamo a disposizione anche un inconscio extrasomatico per ricomporre il passato, archiviato nei raccoglitori o in centinaia di cartelle nel computer, da aprire occasionalmente per cercare un amico, un volto, un luogo, dei legami. La fotografia non preserva solo l'inconscio extrasomatico individuale, ma anche quello della collettività, che in ogni scatto conserva ciò che ha rimosso, protegge ciò che sfugge alle coscienze di un certo periodo. I particolari sui quali ci fermiamo ci dicono che la realtà fissata nell'immagine non si è ancora esaurita del tutto, e quindi la foto continua a rivelare del passato molte più informazioni di quante non ne contenga esplicitamente. Quando ci soffermiamo a distanza di anni su un'immagine dell'infanzia non contempliamo solo un neonato nelle braccia dei genitori, ma osserviamo anche i particolari che emergono dallo sfondo: l'orologio del papà, il pavimento della casa, la stufa, gli oggetti in lontananza, altre persone. Per questo la foto non ci consegna solo un mondo lontano, ma ci permette di interagire con ciò che un tempo non avevamo considerato o di cui non sentivamo il bisogno. Ci sono molte cose lì, sotto il nostro sguardo, ma sfuggono. Abbiamo dunque enormemente bisogno della fotografia e di quell'«inconscio ottico» per salvare la nostra vita e, più in generale, la storia di una comunità.

Un caro saluto,

Alberto

"A volte ci si sente perduti, altre troppo forti. E' difficile, però, sentirsi pieni di risposte per tutte le domande che abbiamo."

Alberto Lusso, professore di filosofia nei licei cuneesi, risponde con piacere alle domande dei giovani su tutti i fronti. Scrivigli la tua esperienza a [a.lusso@tiscalinet.it](mailto:a.lusso@tiscalinet.it). Le sue risposte saranno pubblicate sul suo blog (<http://albertolusso.blogspot.it>), sul nostro sito e sul nostro giornale 1000Miglia!

# LA SPINTA DEL DESIDERIO

“**D**ecidi in cuor tuo che cosa ti affascina e mette alla prova per davvero, e inizia a spostare la tua vita verso quella direzione. Ogni decisione che fai, da quello che mangi a come spendi il tuo tempo libero la sera, ti trasforma in quello che sarai domani, e il giorno dopodomani. Capisci chi vuoi essere e inizia a scolpirti come tale. Magari non arriverai esattamente dove pensavi saresti arrivato, ma farai cose adatte a te, che ti calzano a pennello. Non lasciare che la vita ti trasformi nell'adulto che non vuoi essere.”

Scriveva così Chris Hadfield, ovvero il primo canadese ad aver passeggiato nello spazio.

Sono parole che provano l'importanza dell'interesse e della passione. Ci sono tantissime cose che ci affascinano ma quali sono quelle che davvero ci mettono alla prova per farci sentire vivi e pulsanti? Dovremmo appassionarci delle sfide più difficili e non mollare perché sono complicate da portare a termine, perché se fosse facile lo farebbero tutti. Ed esattamente come dice il capitano Hadfield quando poi troviamo quell'obiettivo che ci spinge oltre i nostri limiti, allora troviamo la forza e la passione di mettere la costanza in campo e di raggiungere quell'obiettivo.

Moltissime persone si lamentano di non riuscire a fare la dieta, a disegnare bene, a risolvere un problema di matematica, ma quello che queste perso-

ne non capiscono è che non basta voler abbastanza qualcosa. No, per poter raggiungere un obiettivo difficile devi volerlo tanto quanto vuoi respirare. La tua volontà deve fondersi con l'obiettivo stesso. Hai mai sentito di un musicista che non fa pratica? Di un pittore che non conosce la storia dell'arte? Di un astronauta che non conosce la relatività? Prima di desiderare qualcosa, desidera ardentemente la sua causa e solo allora riuscirai a conquistare passo dopo passo tutte le competenze necessarie per raggiungere tutti gli obiettivi che vuoi. Perché la passione nasce dal desiderio, ed è alimentata dal desiderio. Più vuoi qualcosa, più passione metti nelle azioni rivolte a raggiungere quella cosa.

Vuoi vincere una gara di corsa? Allora sicuramente metterai tanta passione tutte le mattine nell'alzarti presto e allenarti per quell'obiettivo. Vuoi diventare medico? Allora sicuramente metterai tutta la passione che hai nello studio e cercherai di immagazzinare quante più nozioni possibili. E se pensi di voler davvero qualcosa e ti accorgi di non fare nulla per ottenerlo, allora forse dovresti ricalibrare i tuoi desideri o fare un esame di coscienza e iniziare a muoverti verso il tuo obiettivo, perché nulla ci è dato ma tutto è guadagnato.



di  
Stefano Lomartire

di  
Chiara Violino

## SIRENE O SIRENIDI?

Tra mito e realtà

**C**hi nelle pagine dei libri, nelle parole delle storie, nei bassorilievi delle chiese o nelle miniature dei codici non ha mai familiarizzato con quella figura intesa come incognita, come ibrido, quasi magica, che è la sirena? Un acrobata capace di fare della provvisorietà un equilibrio dinamico. Un ponte fra due mondi diversi. Per la mitologia greco-romana era mostro. Mezza donna, mezza pesce. Si trovava sulla soglia, ai crocevia, nei luoghi di passaggio tra conscio ed inconscio. Ecco perché da sempre rappresenta una figura enigmatica.

Oggi le uniche sirene scientificamente conosciute sono i lamantini: grandi mammiferi misteriosi, unici, rari e per molti bellissimi.

Cristoforo Colombo, nel suo primo viaggio verso le Americhe, intravide tre "sirene" davanti alla prua della propria nave; giurò nel suo diario di averle viste distintamente balzare fuori dal mare, ma non erano così divine come si raccontava. Accentuati tratti maschili delineavano i loro volti.

I lamantini sono in grado di emergere come le attraenti sirene del mito greco sollevandosi sulla coda nelle acque poco profonde ed inoltre presentano le mammelle in sede pettorale. Da lontano possono essere davvero scambiati per esseri umani: ecco svelato l'arcano.

Quattro sono le specie attualmente viventi (il dugongo, il lamantino dei Caraibi, il lamantino africano e il lamantino delle Amazzoni), tutte sempre più rare e minacciate da estinzione.

Questi animali hanno la grazia di una balena e la flemma di un bradipo. Pur di preservare la loro "linea", oscillante tra i 200 e i 600 chili, sono disposti a cercare cibo anche per 8 ore al giorno. Questi ingombranti mammiferi infatti si nutrono di piante marine decisamente ipocaloriche, e per riuscire ad accumulare un po' di energie devono passare la maggior parte della loro giornata a brucare e mangiare (non per niente sono stati soprannominati "mucche di mare").

Sono definiti come gli animali più "buoni" sulla terra. Animali che non litigano con nessuno e che hanno fatto della mitezza il loro stile di vita. Un animale da cui prendere esem-

pio insomma.

Per i lamantini il sesso è gioia, gioco e non esistono comportamenti violenti.

L'accoppiamento può avvenire in superficie o sott'acqua e le femmine in calore si accoppiano spesso con più maschi. Dopo una gestazione di un anno partoriscono un solo piccolo. Quando nasce la madre non si separa da lui per un solo istante: lo trasporta sulla nuca, lo tiene amorevolmente attaccato al petto ed emette continui vocalizzi, per noi ancora misteriosi, a cui il piccolo risponde. Nonostante questo rapporto madre-figlio così consolidato rimangono mammiferi dalla vita sociale ancora poco conosciuta.

Li possiamo riconoscere per il loro aspetto "infagottato", ma come si sa le apparenze ingannano: sono perfettamente idrodinamici. I loro movimenti in acqua sono armonici e all'occorrenza energici.

Sebbene siano avvolti da un notevole strato di grasso, i lamantini non sopportano il freddo e sono soggetti alle malattie polmonari. Nuotano alla velocità di 25 km/h ma la velocità di crociera, quella abituale è di 3-7 km/h.

Sembra che apprezzino l'ozio, il grattarsi contro le rocce ed il riposare. Tanta fatica permette loro di raggiungere traguardi lontani: i 50 anni.

Carni deliziose, olio pregiato e pelle robustissima, così tanto bramati dall'uomo, sono stati per i lamantini un grosso handicap. Oggi un nuovo pericolo incombe su questi pacifici animali: i motori delle barche. Spesso vengono feriti in modo anche grave dalle eliche delle imbarcazioni a motore.

Dobbiamo sperare che i programmi di conservazione, basati sull'educazione dell'uomo, sulla ricerca scientifica e soprattutto sulla salvaguardia degli ambienti naturali, salvino dall'estinzione i lamantini. Queste affascinanti e pacifiche sirene del nostro tempo rischiano di scomparire prima ancora di svelarci i misteri delle loro comunicazioni sonore o di raccontarci la loro affascinante storia evolutiva.

# ca trova

**C**orreva, come un pazzo che cerca di recuperare il senno, in quella gelida notte di novembre. Correva, nei vicoli oscuri della città che dorme. Correva, l'unica luce era l'immagine di lei, che gli rimbalzava in testa.

Vedeva poesia in tutto ciò che lo circondava. Ed era assuefatto dalla voglia di materializzare quel bagaglio di nozioni artistiche che riempiva costantemente ogni giorno negli anfratti più oscuri di Parigi. Non indugiava quasi mai prima di mettersi a correre verso casa, nemmeno quando era dalla parte opposta della città. Non appena coglieva lo spunto per una nuova tela, una nuova intuizione, il suo intero corpo era pervaso da una forza motrice che lo spingeva con potenza sovraumana verso il pennello, come una graffetta verso la calamita. E d'altronde, cos'altro poteva essere lui se non una semplice graffetta? Di povera famiglia, persa ogni ambizione, si limitava ad eseguire il suo lavoro: raccogliere tutte les Impressions che si celavano nel freddo parigino, per farne un ricordo concreto e duraturo nel tempo. Usciva di casa il pomeriggio tardi senza soldi, con vestiti troppo leggeri e non tornava fino a notte fonda, vagando senza meta alla ricerca di una luce che lo proiettasse almeno per brevi istanti nel mondo corrente. Non entrava nei café nemmeno per trovare un po' di calore, odiava quelle atmosfere colme di falsi intellettuali che gli avrebbero sicuramente riscaldato il corpo, ma gelato lo spirito. Orologi da taschino, cappelli a cilindro, baffetti troppo curati, lenti rotonde adagiate sul naso, parole dal significato inconsistente che si nascondevano dietro un apparente francese di alto profilo; tutto ciò non si addiceva ad un povero artista che viveva dei quadri che si sentiva costretto a fabbricare per andare avanti. Nature morte, paesaggi di notte, ritratti a bordo del Tamigi: lo sottovalutavano.

Lui non era un pittore qualsiasi. E sarebbe bastato fare capolino nel salotto di casa sua per accorgersene. Non era rimasto praticamente più nessuno spazio libero per un altro dipinto sulle pareti di quel locale angusto che era la sua esigua dimora. Quando si era trasferito là qualche mese prima, con sé aveva solo un paio di vestiti addosso e un pennello infilato nel calzino sfilacciato, reduce da tante avventure non troppo piacevoli. Ma non era passato tanto tempo prima di trovare altri coinquilini per la casa. Nessuna natura morta, né paesaggi di notte, né ritratti a bordo del Tamigi: un centinaio di primi piani di donne riempivano l'atmosfera di attenzioni e occhiate fugaci.

Lui amava le donne.

Non quell'amore superficiale che accomunava tutti gli uomini dell'epoca e che si materializzava in una passione carnale provocata dal minimo ricordo di un piacere passato. Lui le

## L'UOMO CHE AMAVA LE DONNE

di  
Tommaso Marro

donne le spogliava solo con lo sguardo. E oltre ai vestiti toglieva loro ogni sicurezza e senso di superiorità innato. Gli piaceva dipingerle così, dopo un breve ma indimenticabile attimo in cui i loro occhi si erano scontrati come meteoriti in un cielo nero, cercando di riportare sulla tela qualche frammento della loro unicità.

Non tutte erano belle, sarebbe stato troppo facile ed effimero così, ma tutte avevano un particolare che lo aveva colpito nel profondo e che le rendevano per questo speciali ai suoi occhi. In fondo, in una vita di stenti e incomprensioni, senza moglie né amante in una Parigi che diventerà un cult per i desideri delle generazioni future, il suo unico motivo di conforto era il poter rientrare a casa e sentirsi il centro di centinaia di sguardi che lo cullavano, senza pretese né preoccupazioni. Ma quel giorno si fermò e smise di correre. Il fiatone per la lunga corsa faceva da sottofondo a una catena di pensieri che scorrevano sullo schermo della sua mente.

Non prese in mano il pennello per dipingerla, nonostante il suo ricordo fosse ancora fervido nella mente, ma si gustò a fondo quel momento, consapevole del fatto che non sarebbe mai riuscito a emozionare altrettanto dipingendola in una tela, come quegli occhi erano riusciti a fare in quella buia serata di Novembre...



# NANO

## GRANDI MALATTIE SCONFITTE DA PICCOLE GRANDI TECNOLOGIE

di  
Marco Brero

**I**l tempo e l'esperienza hanno reso l'uomo capace di studiare e sviluppare tecnologie sempre più grandi e sempre più piccole. Ma possono realmente esserci utili? A Basilea, per esempio, hanno pensato a un modo di usare la nanotecnologia che potrebbe rivelarsi meravigliosamente efficace.

Nonostante i grandi passi avanti compiuti in medicina, per molte malattie infettive non esiste ancora un vaccino e i farmaci attualmente usati sono sempre meno incisivi perché i parassiti sono in grado di evolversi per resistere al loro effetto. Servono quindi nuove strategie per combattere malattie come la malaria, che ogni anno secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), uccide 600000 persone, soprattutto bambini.

I parassiti della malaria invadono i globuli rossi dell'uomo, vi si nascondono e poi si replicano, facendo scoppiare la cellula, per poi infettarne altre. I ricercatori dell'Università svizzera di Basilea hanno pensato di ricorrere a una delle nuove frontiere per sviluppare un sistema in grado di spezzare questo ciclo: le nanotecnologie. Non a caso la ricerca è stata pubblicata sulla rivista scientifica ACS Nano. Il gruppo di ricerca, capitanato dai professori Cornelia Palivan e Wolfgang Meier, ha pensato di servirsi della "NANOMIMICA", cioè della costruzione di strutture microscopiche capaci di imitare quelle delle cellule umane. Con questa idea hanno costruito una membrana analoga a quella dei globuli rossi, che, perciò, inganna i parassiti. Nello specifico hanno ideato delle bolle artificiali sulla

cui superficie si trovano i recettori tipici della cellula ospite per i parassiti. Addirittura sono riusciti ad ottenerle ponendo semplicemente i recettori e i componenti della membrana in una soluzione acquosa: le bolle, infatti, sono in grado di auto assemblarsi! Se esse vengono iniettate nel sangue di un paziente malato, l'infezione può essere circoscritta e sconfitta. Dopo aver attaccato un globulo rosso, il parassita ne causa lo scoppio e poi, al posto di infettarne un altro, attacca la bolla artificiale. La diffusione dei parassiti viene così fermata; inoltre rimanendo legati alla membrana delle finte cellule, gli ospiti sgraditi del nostro organismo diventano facilmente attaccabili dal sistema immunitario.

Grazie a molteplici osservazioni, i ricercatori si sono assicurati della bontà della loro scoperta e possiamo quindi considerare la "NANOMIMICA" non più un termine particolare, che digitato su Google non produce alcun risultato, ma un prospetto realmente interessante per la medicina del futuro. Nonostante questo studio sia avvenuto sui parassiti della malaria, il metodo di azione è replicabile per tutte le malattie che si sviluppano allo stesso modo. Infine, proseguendo con le sperimentazioni e affinando le tecniche, può anche essere pensato un vaccino, una soluzione che permetterebbe col tempo di cancellare molte malattie infettive.

La smania dell'uomo di indagare con i mezzi che ha e con quelli che è stato capace di costruire non è soltanto una risposta alla necessità di conoscere, ma può salvare delle vite. Questo penso sia il motivo per cui essere ottimisti significa credere nel progresso.

# RESTAURO: ANALISI SCIENTIFICA E PASSIONE

di  
Gabriele Arciuolo

Quando ammiriamo delle opere d'arte, visitando un museo, e ci stupiamo di fronte alla loro bellezza, molto spesso pensiamo che non saremo mai in grado di replicare la perfezione che abbiamo davanti agli occhi. Proprio questo ci colpisce: le sfumature di un dipinto o la linea di una scultura si mostrano sempre nuove, pronte a raccontare la loro stessa storia a migliaia di persone, ma in modo diverso, suscitando continuamente nuove emozioni. Forse una delle cose a cui non pensiamo quando osserviamo un'opera d'arte è quanto lavoro ci sia dietro al mantenimento di essa: è solo grazie alle opere di restauro che oggi si possono ammirare i più grandi capolavori artistici come se fossero stati appena realizzati. Il restauro è infatti "il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della trasmissione al futuro" come affermava Cesare Brandi, storico d'arte del Novecento.

L'opera di restauro è un processo sempre molto complesso: avviene solo dopo un attento studio del periodo storico-artistico in cui è stata realizzata l'opera, che serve per capire la sua funzione o il perché della sua creazione e il modo in cui è stata realizzata. A questo studio segue sempre un'attenta analisi dei materiali che la compongono e, tramite la tecnologia, spesso si riescono ad individuare velocemente le parti dell'opera che sono state maggiormente danneggiate e come essa appariva subito dopo i precedenti restauri. Ad esempio nel restauro della Cappella Sistina, avvenuto durante il Novecento, questa analisi iniziale è servita a capire come sgrassare la superficie degli affreschi, rovinati dalla polvere, dal calore e dall'umidità, in modo da far riacquistare grande lucentezza al capolavoro di Michelangelo.

I restauratori devono anche raccogliere testimonianze da chi ha compiuto i precedenti restauri per conoscere come sono stati svolti i lavori, e solo dopo tutto questo lungo processo di studio e analisi scientifica dell'opera può avere inizio la parte operativa.

Per restaurare spesso si utilizzano specifici laser o soluzioni chimiche in grado di rimuovere gli strati di sporcizia o gli incrostamenti senza rovinare i materiali di cui sono composte le opere d'arte. Così è stato fatto ad esempio con il David di Donatello, che è stato restaurato tra il 2007 e il 2008 ed ha fatto riemergere abbondanti tracce della sua doratura originale. Un'altra tra le moltissime tecniche utilizzate nel restauro è quella della nebulizzazione, che ha permesso la conclusione del primo ciclo di restauro del Colosseo nell'estate del 2014. Essa consiste nel separare il liquido utilizzato (acqua a temperatura ambiente nel caso del Colosseo) in piccole gocce, costringendo il getto d'acqua a passare attraverso la sezione di un piccolo tubo. Ciò ha permesso di rimuovere i depositi neri, causati dallo smog, sulla facciata del Colosseo.

"Sebbene il restauro debba essere impostato ed eseguito con regole e canoni scientifici, il rapporto con l'opera d'arte spesso va oltre la conoscenza tecnica e si instaura un feeling che, almeno per me, dura a lungo. È molto difficile spiegare i sentimenti che si provano quando si è di fronte a un capolavoro, alla grande responsabilità che si sente, si unisce il privilegio di toccare quello che ha creato l'Artista, si possono immaginare le sensazioni che egli ha provato." Queste le parole di Maria Ludovica Nicolai, intervistata dopo il restauro della statua di San Ludovico da Tolosa nel Museo di Santa Croce a Firenze, dalle quali emerge il grande studio dell'esperta che la porta quasi a fondersi con l'opera stessa.

Restaurare un bene artistico significa quindi non solo analizzarlo dal punto di vista scientifico per cercare di conservarlo, ma anche avere quella sensibilità che consente di capire l'importanza del lavoro che si sta svolgendo, cioè di proteggere e dare importanza a qualsiasi tipo di cultura.

"Oltre a pazienza e sensibilità, ci vuole una grande energia fisica, oltre a curiosità e tenacia, ci vuole senso pratico. Ma il filo conduttore deve essere una profonda passione che ti fa battere il cuore ogni volta che sei da solo di fronte ad un capolavoro." (Maria Ludovica Nicolai)

# Dai banchi

## QUELLO CHE LA STOR

**9** Novembre 1989 – Cade il Muro di Berlino. Dopo 28 anni il governo tedesco-orientale decreta l'apertura delle frontiere con la repubblica federale.

9 Novembre 2014 – Venticinquesimo anniversario dell'abbattimento del Muro di Berlino.

Guardando le immagini di quei giorni lontani, in cui gli abbracci tra famiglie e vecchi amici abbondavano nella gioia comune nel nome di un ricordo reciproco e più forte del tempo trascorso, verrebbe da pensare: "Quello è sicuramente l'ultimo muro che l'uomo sarà in grado di costruire per dividere la popolazione nella sua storia!".

E invece? Dai 15 muri ancora presenti nel mondo dopo la caduta di quello di Berlino adesso il numero di quelli da abbattere è aumentato a 48. Un'iperbole che è destinata a salire ancora.

A partire dal primo eretto nella storia moderna, la muraglia cinese, a difesa del proprio territorio contro le invasioni dei mongoli, molti altri e per differenti motivi sono stati costruiti nei secoli di storia successiva. A causa di conflitti ricordiamo quello celeberrimo costruito dagli israeliani lungo il confine con la Cisgiordania, mentre per motivi di immigrazione ha fatto molto discutere il muro di ben 3140 km che separa gli Stati Uniti dal Messico. Ma non solo: tra Malesia e Thailandia (terrorismo), India e Pakistan, Yemen e Arabia Saudita (immigrazione clandestina), Uzbekistan e Tagikistan, Turchia e Cipro ecc.; abbondano fortificazioni di lunghezza anche maggiore alle migliaia di chilometri. Non servirebbe nemmeno aggiungere tutte le cause che portano ogni giorno decine di civili a essere sterminati per aver provato a valicare uno di questi confini innaturali: necessità di fuggire dal proprio paese per ragioni politiche, di ricongiungersi al nucleo familiare, di ricerca di nuove opportunità, ecc. Per questa ragione i motivi di costruzione di un muro talvolta servono a celare cause secondarie non riconosciute dagli artefici della costruzione, ma nettamente palesi per l'opinione internazionale. È questo il caso della barriera elettrificata che corre lungo la frontiera tra Zimbabwe e Botswana, il cui motivo ufficiale alla base dell'edificazione è quello di impedire agli animali selvatici di passare da un paese all'altro, ma che in realtà fa comodo alla Botswana per arginare l'immigrazione

di profughi in arrivo dallo Zimbabwe.

Oltre a quelli già menzionati, altri muri esistono, più o meno conosciuti, più o meno lunghi, costruiti con i più vari pretesti e giustificazioni. C'è una ragione universale alla base della loro edificazione: la paura. E l'incapacità di trovare una soluzione diversa.

La stessa paura che spinge mediamente una persona su due a respingere chiunque non abbia lo stesso colore della pelle, la stessa religione o lingua, le stesse tradizioni. Eppure, in un mondo che viene frequentemente descritto come il simbolo di una nuova generazione che ha alla base della propria educazione l'internazionalità e la conoscenza di differenti culture, suona come un paradosso stridulo quest'onda di paura che ritorna costantemente sulla spiaggia delle false sicurezze. Barricarsi nel proprio paese, girare pagina alla prima parola sconosciuta, chiudere la porta in faccia a qualcuno che viene da lontano e cerca aiuto, conservare la consapevolezza di vivere nel miglior modo possibile senza accettare nessuna novità in arrivo: queste sono le nostre false sicurezze. E ogni volta che l'onda di paura si infrange sulla riva porta con sé un nuovo mattone per un nuovo muro. Per questo non credo che riuscirei a sorprendermi se tra vent'anni ci fossero il doppio di muri da abbattere e una percentuale sempre maggiore di giovani che viaggiano e provano il gusto di scoprire, senza fermarsi alla prima paura. Due dei tanti aspetti in contrasto che caratterizzano la nostra generazione "dell'indecisione".

Un interrogativo continuerebbe in ogni caso a rimbalzarmi nella mente: impareremo mai dalle lezioni della storia?



di  
Tommaso Marro



# IA NON INSEGNA

ME SOUVIENS

foto di Susanna Sartori

La costruzione di muri di confine è un fenomeno in netta controtendenza rispetto ai nostri tempi di universalizzazione, che mette dunque a nudo le debolezze della nostra società, apparentemente pronta a ricadere in tranelli già sperimentati nella storia come la dittatura nazista, per esempio. O almeno, è proprio tale “timore” che ha favorito l'avvento dei partiti nazionalisti, di cui alcuni apertamente filofascisti o addirittura filonazisti, alle elezioni europee del maggio 2014. A questo si rifà il libro di Amélie Nothomb, *Acido Solforico*, ambientato in un moderno campo di concentramento in cui sono ricreate le stesse condizioni di vita della Seconda Guerra Mondiale con un'aggiunta high-tech: videocamere ovunque. I concorrenti sono scelti a caso tra la popolazione, “rapiti” e internati in un campo dove sono sotto costante controllo dei kapò e degli spettatori, che da casa osservano indispettiti il perpetuarsi delle atrocità su altri esseri umani come loro. <<Venne il momento in cui la sofferenza altrui non li sfamò più: ne pretesero lo spettacolo>>: un elogio all'incoscienza, un'ipnosi collettiva che incolla così gli spettatori allo schermo di Concentramento, il reality show televisivo che trasmette le immagini del campo e batte ogni record di audience esistente.

Attraverso una narrazione forte quest'autrice mette insieme una storia spietata che suona come una condanna alla massificazione della televisione, che esalta le condizioni più estreme in virtù dell'indice di gradimento. Un programma televisivo che riporta in vita la realtà sperimentata da milio-

ni di internati nella Seconda Guerra Mondiale, senza porsi il benché minimo limite di “umanità”, che d'altronde non viene rivendicata nemmeno dai politici internazionali. La Nothomb ha fatto di questo libro un <<j'accuse, una violenta satira del sadismo ipocrita e incosciente del pubblico che deplora l'orrore, ma non ne perde poi una puntata>>.

L'acido solforico è un acido minerale forte, liquido a temperatura ambiente, oleoso, incolore e inodore. L'acido solforico ha numerose applicazioni, sia a livello di laboratorio che industriale. Se si viene a contatto con una soluzione concentrata di acido solforico ci si può ustionare facilmente la pelle e rovinare i vestiti, per azione corrosiva.

Proprio per questo motivo Amélie Nothomb ha deciso di farne il titolo del suo libro: per esprimere a fondo questo sentimento di indignazione che nasce involontario al pensiero di tali atrocità. Lo stesso sentimento che mi avvolge quando mi giunge la notizia di un nuovo muro costruito, che in tal modo riporta, a mio parere, la civilizzazione umana indietro di migliaia di anni.

La speranza è tuttavia quasi nulla: la scrittrice è convinta che la nostra civiltà non abbia ancora toccato il fondo del degrado.

Altri muri, altri reality, altre guerre future saranno il simbolo di una storia che si ripete all'infinito, senza che gli uomini ne traggano alcun insegnamento, se non come ottimizzare il livello di atrocità.



# SE IL MONDO APRISSE GLI OCCHI

di  
Nicolò Daniele

**N**el marasma dei regimi dittatoriali sparsi qua e là sullo scacchiere internazionale mondiale, ne troviamo uno che presenta connotati del tutto particolari e atipici: la Corea del Nord. Internet è pieno di pagine che ne riassumono la storia, la geografia, il regime politico e la società. Pochissimi, al momento parlano delle reali condizioni di vita della popolazione.

Questa tendenza al non proferire parola riguardo a tali condizioni si riconduce a due possibili spiegazioni.

La prima è la totale censura che il governo coreano attua nei confronti delle notizie che fuoriescono dai confini del paese. La seconda è dovuta all'impossibilità di intavolare un discorso sensato riguardo alla questione dei Diritti umani ai pochissimi summit internazionali a cui partecipa la Corea del Nord.

Il governo coreano ogni volta che si tocca l'argomento risponde sempre: "La Corea del Nord non ha nessun problema riguardo ai Diritti umani e non ha ulteriori cosa da aggiungere!"

In realtà la Repubblica Popolare Democratica di Corea non è una repubblica, né una repubblica popolare, né una repubblica popolare e democratica.

Nello stato in questione abbiamo un sistema politico totalitario di origine comunista. Una leadership dinastica (unico stato comunista al mondo con questa caratteristica). Una società neofeudale rigidamente divisa in caste. Meccanismi di corruzione tra i più radicati sul pianeta e un indottrinamento costante attraverso: istruzione, propaganda e censure di ogni tipo.

Come si vive nella Repubblica di Corea?

Tutto dipende in che casta nasci. Il primo livello è costituito dal "nucleo". La maggioranza delle persone che nascono in essa sono destinate a incarichi governativi, carriere militari di alto profilo con sede prevalentemente nella capitale Pyongyang.

Uno degli ultimi rapporti internazionali a riguardo ha stimato che gli appartenenti al nucleo non superino le due-

centomila unità, su una popolazione di ventitré milioni di individui.

Poi ci sono i "tiepidi". Di solito questi ricoprono lavori minori quali: commercianti o insegnanti, e in qualche caso possono aspirare a diventare direttori statali di qualche piccola impresa o fabbrica.

La carestia che ha colpito la Corea del Nord negli anni Novanta ha però permesso a questa casta di arricchirsi notevolmente a discapito dei più disagiati.

In ultima base troviamo gli "ostili", che coprono più dei due terzi della popolazione nordcoreana.

Chiunque nasca in questa casta è monitorato, schedato e controllato a vita. Ogni suo spostamento è regolato da permessi restrittivi e al primo passo falso viene internato in appositi campi di "rieducazione" (simili ai lager nazisti e ai gulag sovietici). Gli appartenenti agli ostili non possono aspirare a cariche pubbliche e sono destinati esclusivamente a lavori agricoli e a bassa manovalanza operaia sottopagata.

Il regime capitanato dal suo leader, Kim Jong-un, mantiene il controllo sulle caste con una propaganda senza eguali nella storia dell'umanità.

Fin dall'infanzia si è educati agli ideali del regime e viene insegnata una storia falsa che fa crescere la popolazione con una costante sindrome di accerchiamento.

Alle elementari viene insegnato che ogni stato al di fuori della Repubblica è ostile e vuole distruggere l'armonia creata all'interno del paese dal partito. Alle medie viene insegnato che non vi può essere vita al di fuori dello stato, che il capitalismo e la democrazia hanno distrutto il mondo. Alle superiori che l'unica fede contemplata è quella verso lo stato, il partito e il leader supremo. Il tutto è condito da una povertà assoluta, infatti la Corea del Nord ha un PIL pro-capite inferiore a quello del Mali, e da un soffocante stato di polizia.

E' dagli anni Novanta che studiosi, economisti ed esperti internazionali prevedono un crollo repentino dell'economia nordcoreana e la fine della dinastia Kim. L'assurdità è che queste previsioni, al momento, non sono state confermate dai fatti.

# UNA FOTO DELLA VITA

di  
Samuele Geronimo Ellena

**A**vete mai avuto la percezione di essere nel posto giusto al momento giusto?  
Su una spiaggia a dicembre, nessuno intorno. Solo tu, lei e il mondo.  
Tutto si ferma per un istante.

Il mare canta una melodia perfetta, il sole le illumina il sorriso sbocciato come un fiore d'autunno, il vento profuma di vita e la sabbia sembra danzare il più gioioso dei girotondi, incorniciando l'intreccio delle vostre mani.

Poi il mondo ricomincia a girare, il sole torna quello di sempre, il mare riprende il suo infinito andirivieni, il vento torna pungente e la sabbia, semplicemente sabbia.

Tu stai lì, con il cuore troppo pieno per riuscire a parlare, negli occhi quell'istante, un secondo che vale l'intera giornata.

Sono in quegli attimi, quando ogni cosa si ferma, per regalarti una fotografia della perfezione, che ti rendi conto di cosa sia la vita.

Un insieme di istanti, che, come fotografie, rilegate in un album di incertezza formano il film della nostra vita.

Nessun programma per domani, avrò tempo alla fine di ogni cosa per foderare l'album e pensare alle didascalie.

Nessun rimpianto o rimorso, valuterò la qualità del mio film quando non potrò più scattare scene madri.

Un'ultima occhiata alla macchina per impostare la risoluzione al massimo di quanto mi sia concesso; preparo il sorriso migliore pronto a fermare il mondo in un'altra foto del film, che scatto dopo scatto sto montando.

Cari giornalisti studenti, amate scrivere? Siete parte della redazione del giornalino scolastico e volete condividere tramite noi i pezzi migliori con gli altri istituti? Inviaci a [1000miglia-1000miglia@gmail.com](mailto:1000miglia-1000miglia@gmail.com) i tuoi articoli, ci pensiamo noi a portarli nelle scuole e agli altri studenti.



# LA PASSIONE CHE UNISCE

di  
FOTOLiberamente

Le foto sono state  
realizzate e appartengono al  
circolo FOTOLiberamente.

Mania  
della fotografia?  
L'obiettivo è il tuo terzo  
occhio? Allora inviaci i tuoi scatti!  
Ogni mese, 1000miglia ti propone un  
concorso a tema. Le prime 3 fotografie  
selezionate verranno pubblicate  
nel numero successivo! Scriveteci nome  
cognome, titolo delle fotografie, scuola e  
classe frequentata.

**Concorso del mese:**

FOTOLiberamente: foto libera in libera mente. Questo è stato il motto che ci ha portato a sviluppare il nome di questo circolo. Racchiude in sé il concetto di un pensiero fotografico che spazia a 360 gradi, in ogni possibile forma, espressione o punto di vista. Al centro di questo cerchio c'è la passione pura e semplice, che fa da perno e allo stesso tempo da propulsore. Quella stessa forza che ha portato, con invisibili fili intrecciati dal tempo e dal caso, a farci incontrare. Alcuni di noi otto arrivavano da diverse realtà già operanti sul territorio, ma perceivamo che qualcosa mancava. All'inizio ci siamo riuniti per capire cosa volevamo, qual era il desiderio, il sogno che ci spronava ad andare oltre e che non ci concedeva pace.

Libertà di potersi esprimere, di scaricare e sfogare il proprio io, rendendo fruibile il punto di vista di ognuno. Questo cercando nuove forme espressive, la condivisione, la collaborazione, in poche parole: contaminazione.

Direi che si tratta della seconda parola che sta attorno al nostro fulcro. Dal neofita al professionista il salto è grande, può essere dall'uno verso l'altro o viceversa. Si inizia apprendendo delle regole su come fare fotografie, inquadratura, utilizzo tecnico dei parametri che, come ingredienti, devono essere dosati per avere un risultato trasmettibile.

**Essere  
giovani**

# Photologia

Poi più si cammina e si apprende, più si capisce quanto poco contino le regole, anche se rimane fondamentale imparare le basi della fotografia e le tecniche utili per padroneggiare luci, ombre e strumenti: senza non si può fare il salto di qualità. In realtà non sono le ottiche che montiamo sulla nostra amata macchina fotografica, o la potenza in megapixel (termine che riporta la mente a scontri epici intergalattici) o il rincorrere l'ultimo modello di macchina fotografica, che faranno belli i nostri scatti. Ma dopo i fondamenti diventa necessario carpire gli occhi dei grandi artisti attraverso le loro opere, dei nostri compagni di passione attraverso la condivisione di idee e pensieri. Farsi contaminare da chi percepisce la realtà in modo diverso e farla nostra non crea copie sbiadite, ma porta a nuove scoperte e nuovi mondi. Cito una bellissima frase di Tiziano Terzani che ne racchiude il senso: "Per un vero fotografo una storia non è un indirizzo a cui recarsi con delle macchine sofisticate e filtri giusti.

Una storia vuol dire leggere, studiare, prepararsi. Fotografare vuol dire cercare nelle cose quel che uno ha capito con la testa. La grande foto è l'immagine di un'idea."

Queste sono le basi che ci hanno portato a credere con forza ed agire creando questo circolo. Un luogo dove poter mischiare, plasmare, ricercare stimoli, meravigliarsi e mostrarsi. Non siamo un direttivo e non ci piace questo nome. Lo riteniamo troppo duro, in contrasto con la vena di libertà che ci ha guidato sino a qui. Siamo un Coordinamento, soci come tutti gli altri ma con un dovere in più: cercare risposte, contatti, seguire idee, progetti ed iniziative che tutti gli iscritti possono avanzare. Fa piacere quando leggiamo che quando qualcuno ha tempo libero o c'è qualche evento interessante, si chieda "Domani ho il pomeriggio libero, qualcuno si unisce a me per fare qualche scatto?". Pur essendo giovani e non conoscendoci ancora, la passione ci avvicina: nuove trame si intrecciano e ci arricchiscono interiormente. Ritroviamo la voglia di collaborare fra di noi, con le realtà del nostro territorio così variegata, ma sempre un po' troppo sottovalutate. Il mondo è fatto di mille scatti, o forse di uno solo che li comprenda tutti, ma è sempre dietro l'angolo, sotto i nostri occhi e va scoperto.

Non abbiamo limitazioni, cioè chi si iscrive da noi può fre-

quentare qualsiasi altro circolo ed è assolutamente ben accettato. La Michelin Sport Club è divenuta la nostra sede, dimostrando di credere nel nostro operato e nelle nostre idee. Qui ci troviamo il secondo ed il quarto giovedì di ogni mese. Adirittura hanno concesso uno spazio in cui abbiamo allestito una mostra permanente dei soci. Ogni due mesi lanciamo un contest fotografico in cui ci sbizzarriamo. Da qui scegliamo e sistemiamo assieme gli scatti che andranno ad allestire questo spazio: togliamo gli scatti precedenti che verranno utilizzati per altre iniziative e li sostituiamo con questi. Così ognuno di noi ha davvero uno spazio in cui mostrare il proprio lavoro. Abbiamo anche pagina sul social Facebook ed un sito dedicato, ma poter vedere una propria opera in carta e cornice non ha eguali.

Non possiamo svelarvi troppo, per non rovinare la sorpresa, ma abbiamo in mente corsi (a breve partiranno quelli di 1° e 2° livello), contest, portfolio, progetti, collaborazioni, mostre, viaggi fotografici e chi più ne ha, più ne metta!

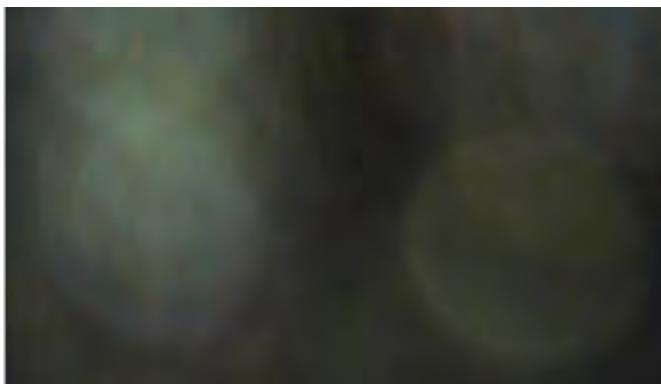
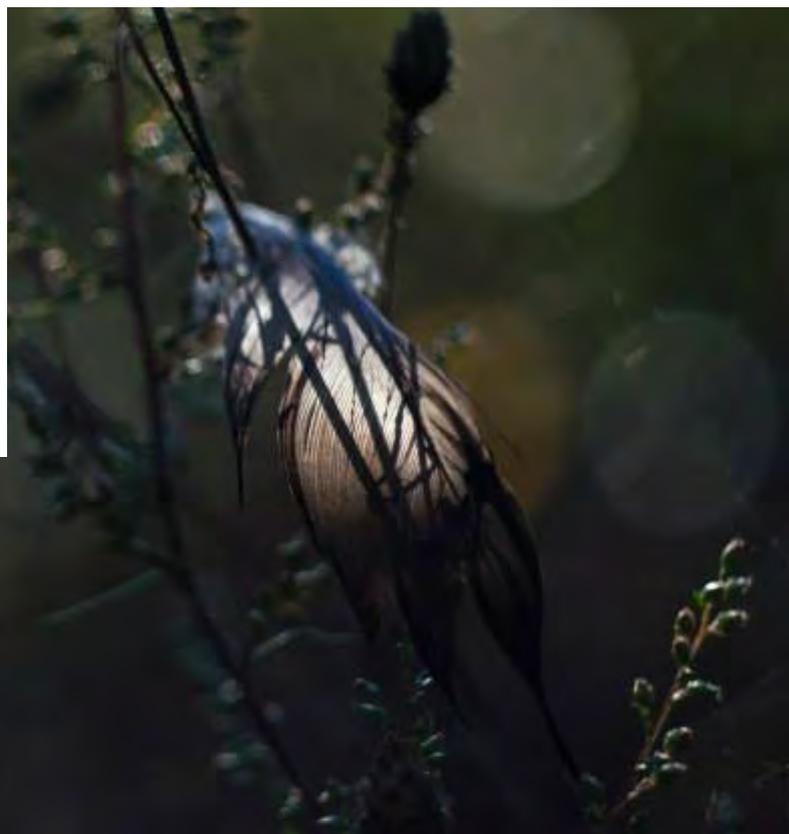
Vogliamo crescere, crescere attraverso l'aiuto reciproco, la condivisione del sapere e dei pensieri.

Per qualsiasi informazione vi lasciamo i contatti, ma perché non venire direttamente a trovarci in sede? Così il confronto di persona, con la nostra realtà vi farà capire quale sia il nostro intento.

E-mail: [fotoliberamente@gmail.com](mailto:fotoliberamente@gmail.com)

Sito: <http://www.fotoliberamente.it/>

FB: <https://www.facebook.com/fotoliberamentecuneo>



# PENSIERI D'INVERNO

*"Perché Barbaroux?"*

*Giovanni Fenoglio*

*III C Liceo classico S.P.*



*"Prima della neve"*

*Claudio Roà*



*"Viale"*

*Elisa Ferreri*

*Magistrali E. De Amicis*

# Foreign opportunities

## NASCI LIBERO, FINCHÉ QUALCOSA TI CATTURA



di  
Ylenia Arese

Mi ricordo che frequentavo la scuola media la prima volta che ne rimasi affascinata. Durante l'ora di inglese sfogliai il libro di testo e le sue immagini mi rapirono. La sua lontananza la rendeva una terra così irreali: 15613 chilometri in linea d'aria tra me e l'Australia. Mi sono rimaste impresse la sua cartina topografica con Alice Spring al centro, con le sue Ayers Rocks che cambiano colore in base alla luce del sole, l'Opera House di Sydney, la Great Barrier Reef, con i suoi coralli, le sue meduse, i suoi squali. Come se l'isolamento geografico che le permise di distinguersi dal resto del mondo in fatto di clima, flora, fauna, storia e forse anche mentalità, avesse in qualche modo contribuito a creargli attorno quell'alone di fascino e mistero, proprio delle cose che non si conoscono.

E a partire dai miei 12 anni, nutrire lo spasmodico desiderio

di un giorno andarci, anche se poi frenato, senza essere attenuato, dalle infinite altre possibilità che mi si sono aperte davanti. Pensare ogni giorno di partire, per poi non partire mai, forse per tenersi lì buono un desiderio non realizzato, con il timore che a realizzare un sogno forse un po' lo perdi. E poi ci sono loro, Elena e Alessandro, che sono stati portati dall'altra parte del mondo dalle occasioni, dai desideri, dalle possibilità, dalle mille diverse strade della loro vita. Con la consapevolezza che per ogni sogno espresso, in realtà, ne arrivano altri cento al seguito. Due volte a rendere concreta una realtà, che ora non è più solo fatta di canguri, koala, surf e paesaggi, ma che continuo a guardare da lontano quasi con venerazione. Elena e Alessandro: due volte a testimoniare la veridicità della pericolosa massima "Volere è potere", e che se volere è partire, basta un volo, e avrai.

**Nome e cognome.**

E.: Elena Crocchioni

A.: Alessandro Bontempo

**Soprannome.**

E.: Ele, Crocchi, Nini

A.: ne avevo un paio quando frequentavo le scuole in Italia tipo Bunte o Bonte poi, da quando mi sono trasferito all'estero, tutti mi chiamano semplicemente col mio nome.

**Età.**

E.: 27

A.: 29

**Città nella quale vivi.**

E.: Canberra, Australia.

A.: Sydney, Australia.

**Città nella quale vivevi prima di partire.**

E.: Cuneo.

A.: Caraglio, vicino a Cuneo.

**La prima cosa che hai visto stamattina appena ti sei svegliato/a.**

E.: la pioggia fuori dalla finestra.

A.: le e-mail sull'Iphone, purtroppo.

**Il lavoro che svolgi.**

E.: faccio due lavori part-time: al mattino lavoro come attachè presso la Nunziatura Apostolica (ambasciata della Santa Sede in Australia), al pomeriggio sono allenatrice di ginnastica ritmica a "Elementz Rhythmic Gymnastics".

A.: Restaurant Manager.

**Il lavoro che volevi fare da piccolo/a.**

E.: ballerina o acrobata.

A.: chirurgo.

**Il sogno nel cassetto.**

E.: visitare tutti i paesi del mondo.

A.: avere una casa con giardino con vista sull'oceano a Sydney o a Byron Bay (all'estremo nord dello stato del New South Wales al confine con il Queensland dove il clima è mite/caldo per tutto l'anno), un cane e la possibilità di continuare a viaggiare.

**Il sogno fuori dal cassetto.**

E.: essere pagata per farlo.

A.: vivere all'estero.

**Gli studi che hai fatto.**

E.: relazioni internazionali, specializzazione sul mondo arabo.

A.: ragioneria, ITC "F.A. Bonelli" Cuneo

**Perché sei andato/a via dall'Italia?**

E.: inizialmente sono andata a Parigi per finire l'università e poi in Australia per trovare lavoro.

A.: avendo iniziato a lavorare nel settore della ristorazione quando ero molto giovane la situazione all'estero era più divertente e mi permetteva di guadagnare meglio, in aggiunta, non mi ci è mai voluto più di mezz'ora a fare una valigia.

**I motivi per cui ritorneresti in Italia.**

E.: amici, cibo e la mamma

A.: non ce ne sono al momento

**Cosa cambieresti nel sistema italiano?**

E.: più opportunità lavorative e voglia di dare ai giovani una chance.

A.: non saprei da dove iniziare. Vivendo all'estero da ormai 10 anni e avendo ritmi di vita molto veloci, purtroppo mi sono allontanato molto dalla politica italiana. Nei momenti liberi devo pensare a fare troppe cose e non sempre riesco ad incastrare la lettura di un giornale italiano online; però parterei con volti politici più giovani, meno favoritismi, meno corruzione e mettere davanti gli interessi del Paese rispetto agli interessi personali.

**Cosa cambieresti del sistema del Paese nel quale vivi?**

E.: un po' meno burocrazia e certificazioni, infatti per ogni singola cosa richiedo mille certificati e attestati.

A.: il vasto divario che esiste tra la popolazione indigena (aborigeni) e la popolazione che ha conquistato le loro terre poco più di 200 anni fa.

**La prima cosa che hai pensato/provato quando sei atterrato in Australia.**

E.: finalmente questo viaggio infinito è finito!

A.: non ho prenotato un ostello, dove dormo stanotte?

***L'ultima cosa che hai pensato l'ultima volta che sei ripartito/a dall'Italia per ritornare in Australia.***

E.: ci vediamo presto!

A.: si mangia troppo bene in Italia ma non vedo l'ora di tuffarmi nell'oceano... arrivederci alla prossima!

***Una cosa che vorresti fare ma che ti impediscono di fare.***

E.: non mi viene in mente niente di particolare. Da questo punto di vista in Australia puoi fare abbastanza di tutto.

A.: nessuna.

***Una cosa di cui vai particolarmente fiero/a.***

E.: la mia capacità di adattarmi a qualsiasi situazione.

A.: essere sempre stato capace di fare le scelte che reputavo giuste per me, nella situazione in cui ero, senza perdere di vista gli obiettivi di vita e i goal a lungo termine.

***Pensi di rimanere per tutta la vita in Australia?***

E.: chi lo sa... vedremo.

A.: sto terminando un affare di lavoro che mi vedrà vivere via dall'Australia per un paio di anni ma sì, quando reputerò che è tempo di fermarsi e stabilizzarsi, questo avverrà sicuramente in Australia, a Sydney.

***Cosa rispondi a chi dice che andare via dall'Italia è una fuga?***

E.: non penso sia una fuga, ma la voglia di scoprire posti ed opportunità nuove.

A.: certo, è una fuga che è conseguenza di una serie di cause. Abbiamo il potere di scegliere dove vivere, che lavoro fare e come impostare la nostra vita. Se per una serie di eventi arrivo a trovare una stabilità, che non avevo in Italia, ma che trovo in un Paese estero, perché rovinare il tutto e compromettere un equilibrio che mi fa star bene?

***Cosa pensi di chi rimane perché crede di poter riuscire a sistemare le cose?***

E.: meno male che ci sono persone che rimangono che la pensano così!

A.: sono convinto che non tutti dobbia-

mo partire e andare a crearci una nuova vita altrove. Credo però che un soggiorno all'estero, per breve o lungo che sia, possa sempre aiutare. Può succedere che proprio durante questo periodo di tempo passato lontano, si trovi l'energia e le idee per tornare e fare qualcosa di unico.

***Non ti vien voglia di ritornare per dimostrare che non tutto è da buttare?***

E.: ogni tanto sì!

A.: non è per niente tutto da buttare. L'Italia ha un patrimonio unico che vedi da un'ottica diversa quando vivi all'estero: mi sono accorto che davvero sono nato in uno dei paesi più amati e conosciuti al mondo però no, la voglia di tornare è passata.

***Home sweet home: Italy or Australia?***

E.: Italy.

A.: Australia sempre di più, specialmente dopo aver ottenuto la cittadinanza e il passaporto.

***Un consiglio per chi rimane.***

E.: puntare in alto, senza accontentarsi della prima cosa che si trova.

A.: lavora sodo, cerca e cogli senza pensarci troppo le opportunità di crescita, non lamentarti, sii educato e viaggia se puoi (non in ordine).

***Uno per chi vuole partire.***

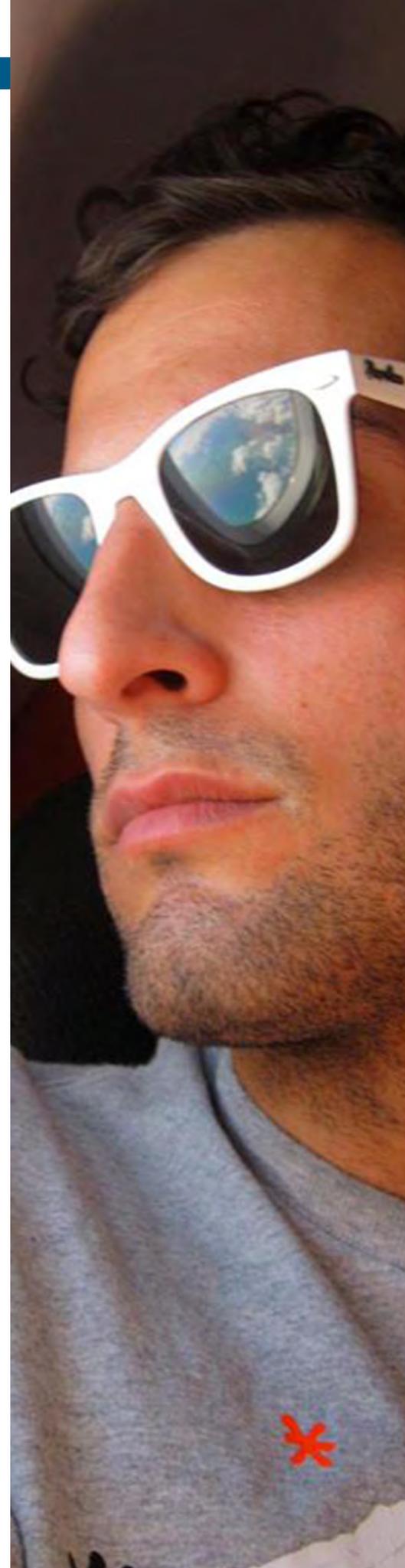
E.: non mettere limiti all'avventura e approfittare di ogni occasione che viene offerta.

A.: lavora sodo, cerca e cogli senza pensarci troppo le opportunità di crescita, non lamentarti, sii educato e impara l'inglese (non in ordine).

***Fai un saluto a chi ti sta leggendo.***

E.: have a g'day mate!

A.: una frase mi è stata impressa parecchi anni fa, durante uno dei miei viaggi, mentre leggevo un giornale di surf. Credo che mi trovassi su un autobus, sull'isola di Fuerteventura nelle Canarie, e faceva così: "Get out of your comfortable zone because that's when you learn things."



# LifeStyle

## AGGIUNGI UN PIZZICO DI PEPE ALLA TUA VITA

di  
Eleonora Sarale

**I**mmagina un grande chef, uno di quelli con il cappello bianco alto, con la sua bella divisa, con la panzetta classica da cartoni animati che assaggia una pietanza che bolle in pentola.

Quella pietanza è la tua vita e quello chef, sì, sei tu. Sarai tu a decidere il sapore di ciò che stai cucinando. A te toccherà la scelta delle spezie; vi sarà chi punterà ad un gusto originale, chi intenso, chi particolare, chi personale, chi ardito e c'è chi, per pigrizia o per chissà quale motivo, lascerà la sua pentola abbandonata con una pietanza che saprà di poco, insipida.

Caro chef, dai gusto alla tua vita! Appassionati, coltiva ciò che ti fa brillare gli occhi e non ti fa dormire la notte, trova il tempo per fare ciò che ti piace veramente senza che nessuno te lo imponga, agisci secondo quanto ti dice il cuore. Con queste ultime brevi frasi avrei potuto iniziare e terminare il mio articolo lasciando a te il compito di sviluppare il tema come più ti piacesse e ti fosse vicino. Probabilmente tu amante della lettura avresti pensato al nuovo libro che ti attende sul comodino pronto per accalappiarti nelle sue pagine fino a notte tarda, tu piccola cuoca avresti iniziato a cercare una nuova ricetta sfiziosa di biscotti da regalare, tu calciatore avresti pensato al momento di tua massima esultanza dopo un goal, quel goal, di cui mai ti dimenticherai, tu appassionato di fotografia avresti guardato fuori dalla finestra sperando di vedere tanti fiocchi bianchi cadere giù dal cielo perché è da mesi che immagini una fotografia di uno scorcio innevato.

Qualsiasi siano le tue passioni esse sono energia, forza, grinta. Esse sono la chiave per la parte migliore di te; come ben sai, quando tieni particolarmente ad una certa attività,

senza nemmeno accorgertene dai il massimo di te stesso, e non ti costa nulla, non ti pesa, è un piacere.

Le passioni sono le spezie e gli aromi per la tua pietanza affinché la tua vita non diventi noiosa e monotona, sono il carburante per il tuo motore affinché la tua vita sia un qualcosa di grande. Nulla si è compiuto su questa terra con l'indifferenza e la pigrizia: non si è giunti sulla Luna restando sul sofà del proprio salotto, non si è scoperta la doppia elica del DNA sorseggiando caffè al bar.

Non è necessario che tu divenga un filosofo di fama mondiale, un futuro oscar della scienza o una stella del Real Madrid FC, basta che tu sia te stesso, metta cuore in ciò che fai e ci creda. Sì, ci creda, la convinzione sta alla base di tutto, in particolar modo nei momenti in cui, per invidia, per ignoranza, per incomprendimento, qualcuno tenterà di fermarti. E sarà solo quando ti ritroverai in difficoltà ed ti metterai in discussione con te stesso che capirai il peso e l'importanza della tua passione.

Trova quel passatempo, quella materia, quello sport, quella attività che ti faccia stare bene, in cui tu possa essere te stesso al cento per cento. Aggiungi un pizzico di pepe alla tua vita.





# IN SELLA VERSO L'INFINITO

di  
Cecilia Dutto

**G**iada aveva occhi scuri e profondi, un folto manto che oscillava tra il marrone scuro e il nero e che andava a sfumare nel beige attorno al naso; aveva una criniera e una coda buia come la notte ma con qualche crine ormai bianco. Giada aveva ventinove anni ed era la mia cavalla; è morta a maggio e fino all'ultimo giorno è stata per me un esempio di coraggio e forza di volontà. L'ho incontrata per la prima volta sette anni fa e in tutto questo tempo la vita con lei è stata come un insegnamento continuo; nonostante l'età non ha mai ceduto il passo, mai ha corso più piano o è rimasta indietro, non è mai scappata di fronte a uno ostacolo. Di quante persone si può dire lo stesso? Non so quanto la mia presenza abbia influito su di lei in quella piccola e ultima parte della sua vita, ma so quanto sia stato importante per me aver diviso quei sette anni con Giada. La mia passione per l'equitazione e il mondo dei cavalli è cresciuta da quando ho incontrato lei: è stata una maestra anche in questo.

Si parla spesso di passioni, ognuno ne ha una o più, ma non si tratta solo di praticare uno sport o un hobby, non ci può essere una vera passione senza amore e sacrifici. L'equitazione è uno sport che si discosta dagli altri: non si tratta di gareggiare da solo ma neppure in una vera e propria squadra. Quando si va a cavallo si deve creare un binomio tra uomo e animale, i due devono diventare uno e non

si può arrivare a questo solo con le parole o i movimenti del corpo, bisogna avere una totale fiducia l'uno nell'altro e sentire l'enorme vicinanza che c'è in quel preciso momento tra due esseri in apparenza così differenti e distanti. Raggiungere questo livello di complicità non è facile: è una crescita continua, un percorso che inizia solamente quando incontri un cavallo che riesce a trasmetterti fiducia ma che, allo stesso tempo, ti mette alla prova, proprio come fanno le persone. E' un strada non sempre in discesa, ma, vi assicuro, quando si è su quel cavallo, con quell'amore e quella passione che vi lega, quando ci si lancia al galoppo senza timore di cadere e lasciando indietro tutti i pensieri, i problemi, le paure, in quel momento in cui ci si sente una cosa sola con un'anima così diversa, allora vi assicuro che ne sarà valsa la pena.

Mi è capitato poco tempo fa di leggere una frase che descrive perfettamente come mi sento io quando sono in sella a un cavallo di cui mi fido e a cui voglio bene, una frase che può adattarsi a ogni persona nel momento in cui pratica lo sport o l'hobby che lo appassiona: "In sella ad un cavallo l'uomo può riuscire a placare il suo slancio verso l'infinito, a sentirsi, anche solo per un istante, più vicino al cielo". E in fondo si tratta proprio di questo ed è proprio questo che ci trasmette una passione: un incredibile slancio in alto, un lunghissimo passo avanti, la certezza di essere capaci di fare qualsiasi cosa.

Anni '40. Un ragazzo e una ragazza si incontrano e si innamorano. Ma la Seconda Guerra Mondiale divide i loro destini, lui parte come soldato, lei sposa un altro. Una storia purtroppo comune, all'epoca. Ma con un lieto fine che la fa sembrare la trama di un film. Dopo settant'anni i due, ormai anziani (86 anni lei, 89 lui) si sono ritrovati su Facebook, hanno ripreso a frequentarsi e poco dopo si sono sposati. Anche Internet ha un lato romantico.

Quest'estate, a Dubai, è stato indetto un concorso con lo scopo di combattere l'obesità giovanile, cercando di fornire uno stimolo a chi avesse bisogno di dimagrire. Ogni persona sovrappeso, fino a 14 anni di età, ha ricevuto un grammo d'oro per ogni chilo perso. Nel corso dell'estate sono stati assegnati più di 40kg d'oro.

Immaginate di ordinare un hamburger su internet, controllare dove e a che ora sarà confezionato, aspettarlo in strada e vederlo volare verso di voi con un paracadute. È ciò che succede a chi compra panini tramite un'impresa di Melbourne, che ha deciso di prepararli in appartamenti (di solito quelli degli amici dei proprietari dell'azienda) tra il quarto e il sesto piano, e di consegnarli affidandoli a un piccolo paracadute. Nella speranza che nessun uccello affamato lo intercetti.

Una pagina del diario del re francese Luigi XVI recita "Oggi niente di nuovo..."

Il problema? Quella pagina è datata 14 Luglio 1789, giorno della presa della Bastiglia.

Winnie the Pooh era il principale candidato per diventare l'icona di un nuovo parco giochi polacco, ma così non è stato. L'ala più conservatrice dell'assemblea cittadina l'ha accusato di essere sessualmente ambiguo. L'orsetto infatti è vestito solo dalla vita in su, e non c'è nulla che lasci intendere se sia maschio o femmina, perciò "è ermafrodita", secondo qualche consigliere. Inoltre, "l'ossessione" di Winnie per il miele lo accosterebbe alla figura di un alcolizzato, e farebbe di lui un modello negativo per i bambini.



### Sacro e profano

Prima e vera grande pellicola interamente girata da Madonna ha come protagonista Eugene Hütz, leader dei Gogol Bordello. Madonna affronta sapientemente temi a lei cari come la difficoltà ad emergere nella cultura di massa dei primi anni 80, fino all'insaziabile voglia di successo. Racconta i sogni e le vicende di un gruppo di persone tra cui Eugene Hütz, uno scrittore cieco e due ragazze inglesi, una con il desiderio della danza e l'altra di fare volontario in Africa.



### Kurt Vonnegut - Mattatoio N° 5

Questo libricino di appena 200 pagine, è in realtà un librone, che raccoglie il significato della vita, attraverso la testimonianza diretta dello scrittore stesso durante la Seconda Guerra Mondiale e il bombardamento di Dresda. In realtà il genere è fantascientifico, perchè attraverso la sua esperienza, ha inventato un personaggio Billy Pilgrim, l'unico uomo che ha la vera conoscenza del tempo.



### KT Tunstall - Tiger suit

Tiger suit è il quarto album di KT Tunstall, poliedrica musicista e cantante. I suoi brani sono tenuti insieme da melodie blues e folk che si alternano sapientemente, rifacendosi alla tradizione pop del suo paese d'origine Edimburgo, in Scozia.



Pollo alle prugne

Scritto e diretto da Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud tratto dall'omonimo graphic novel della Satrapi. Il film è un Romeo e Giulietta moderno e rivisitato, con profonde riflessioni sull'arte e sulla vita, sul rapporto tra uomo, amore e morte. Lui giovane violinista appassionato di musica incontra e si innamora di lei, costretta dal padre a sposare un militare. Lui sposato con un'altra donna decide di distruggere il violino e la sua esistenza.



Lei

Lei o Her è una pellicola prodotta nel 2013 da Spike Jonze e si è aggiudicato il premio Oscar come miglior sceneggiatura originale. Il film narra del rapporto tra computer e uomo in un prossimo futuro nel quale ci sarà il rilascio di un nuovo sistema operativo che si basa sull'intelligenza artificiale che è in grado di rielaborare le emozioni umane.



Interstellar

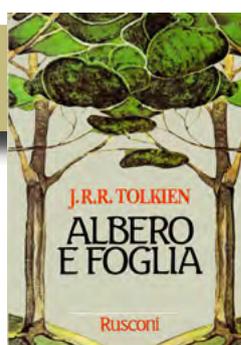
Uno dei titoli più attesi del 2014, ed è diretto dal grande Christopher Nolan. Il film è di fantascienza è interamente basato sul trattato di fisica teorica del California Institute of Technology Kip Thorne. A tirare le fila di questo capolavoro troviamo Matthew McConaughey e Anne Hathaway nei panni dei protagonisti. Assolutamente consigliato.

# movies



Haruki Murakami - 1Q84

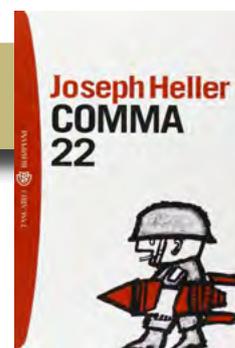
Il libro di questo geniale scrittore contemporaneo è originariamente diviso in 3 volumi, ed è un omaggio a "1984" di George Orwell. Racconta dell'amore, e lo fa attraverso i due protagonisti, un uomo e una donna molto diversi tra loro, ma che sono destinati ad incontrarsi in un paesaggio magico e surreale.



J.R.R. Tolkien - Albero e foglia

Un libro che un amante del "Signore degli anelli" e "Lo hobbit" non può assolutamente perdere. Infatti lo stesso autore ha redatto questo libro in cui sono raccolte diverse fiabe e un saggio sulle fiabe in generale.

Questo libro quindi accosta i due volti di Tolkien, quello dello scrittore fantasy-storico e l'altro di critico letterario.



Joseph Heller - Comma 22

Questo romanzo è una sorta di manifesto alla critica della guerra che racconta i problemi di alcuni aviatori americani in Italia. Il libro ha ottenuto un grandissimo successo, contrariamente all'omonimo film. Il titolo del libro è stato preso dal cosiddetto paradosso del comma 22, ovvero riguarda l'apparente libertà di scelta di una regola, che però per motivi logici nascosti, o tranelli non c'è nessuna scelta, quindi la libertà viene a mancare.

# libri

# musica



De André - Storia di un impiegato

Sesto album del cantautore genovese, ed è uno dei suoi album più caratteristici, in cui ripesca personaggi ai confini della società per elevarli a miti del nostro tempo, in questo caso il filo conduttore dei brani è un impiegato, che si riscopre un attivista solitario.



Bob Dylan - Time Out of Mind

"Time out of mind" è il trentesimo album della grandiosa carriera di Dylan. Secondo la critica è anche uno dei più importanti del cantante, dopo gli scarsi successi degli anni '80. L'album presenta un'atmosfera molto particolare, grazie ai suoi toni folk contemporanei.



Mika - The origin of love

The origin of love è l'ultimo album registrato in studio da Mika, e risale al 2012. Questo lavoro è caratterizzato da uno stile pop leggermente più semplice rispetto ai lavori precedenti. Lo stesso Mika in un'intervista afferma di essersi avvicinato anche alle sonorità dei Daft Punk e Fleetwood Mac.

LIBRERIE  
L'IPPOGRIFO



CUNEO  
piazza Europa, 3  
corso Nizza, 1



o t t i c a  
BRUNO

FOSSANO | VIA CRAVERI, 4 - 0172 636061

CUNEO | VIA CARLO EMANUELE III, 15 - 0171 480794



*via Valle Maira, 109 Confreria - Cuneo*

*tel 0171 613419 - cell 366 8314125*

*www.labottegadasimona.it - info@labottegadasimona.it*



**SIMONDI**  
CENTRO DENTISTICO

*Serate Karaoke* *Feste di compleanno*  
**Chiasco**  
Risto&bar  
*SKY* *Apericene*  
**Via del Passatore 225**  
**Cuneo, Fz. Passatore**

**Cene a tema**  
- **Raclette**  
- **Bourguignonne**  
- **Pasta a Basta**  
- **Bagna Cauda**

**Sconto del 10% presentandosi con una copia di "1000 Miglia"**



Ha il piacere di invitarvi all'evento

# MINUTI DI...

Ci sono idee degne di essere diffuse. Parole che vanno ascoltate e discorsi fatti propri. Non per essere indottrinati e annoiati, ma perché “provoca vocazione solo chi ha vocazione” e vale la pena scoprire la propria.

Queste parole di Natalia Ginzburg 1000miglia le ha fatte sue e con molta umiltà propone a Cuneo un evento stile TED (<http://www.ted.com/>) perché di fronte all'attuale crisi economica, sociale e di valori crede che i ragazzi abbiano un anticorpo eccezionale: sono giovani. Brevi interventi in cui i partecipanti motiveranno le loro scelte e provocheranno l'animo degli ascoltatori con la loro passione, le loro idee ed esperienze, insomma, con la loro vita.

7 minuti a ognuno di loro per lasciarci a bocca aperta e colmi di voglia di metterci in gioco in prima persona. Al termine un piccolo rinfresco con il sottofondo musicale live di Shago (X-Factor).

Interverranno:

Marta Bardazzi,  
Annalisa Sola (FAI),  
Adriano Giordana (AIPEC),  
Stefano Calleris,  
Saverio Simonelli,  
EMERGENCY,  
Alessandro Zorgniotti,  
Marco Bernardi (LIBERA),  
Guido Olivero,  
Antonio Ferrero,  
Lea Carelli (AGEDO),  
Roberta Fresia  
Luigi Fenoglio.

SABATO 24 GENNAIO 2015  
SALA EINAUDI,  
CENTRO INCONTRI  
DELLA PROVINCIA,  
CUNEO, CORSO DANTE 41  
h 15.30      INGRESSO LIBERO